

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

LA NOSTRA GUERRA



NEI PAESI CONQUISTATI. — Una buona vecchietta che offre acqua ad alcuni soldati.

(Fot. Morano - Pisculli).



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

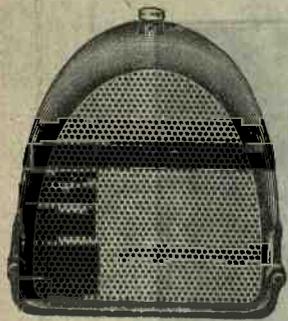
R. GOVERNO INGLESE

R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

R. GOVERNO RUMENO

L'elica INTEGRALE nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.



FABBRICA RADIATORI

per Automobili.

RIPARAZIONI

Via Moncalieri, 12 - **TORINO** - Telefono 43-23

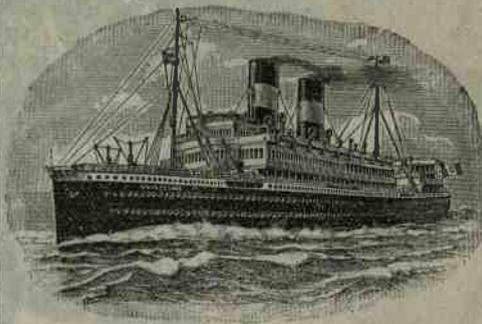


Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:

A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

Ufficio Viaggi **E. Trabucco & C.**

Agenzia delle Società di Navigazione:



Navigazione Generale Italiana (Plerio e Robattino); La Veloce; Lloyd Italiano; Italia; Società Italiana Servizi Marittimi; Marittima Italiana e Sicilia.

SERVIZI CELERISSIMI POSTALI

per le Americhe, Indie, Levante, Egitto, Tripolitania, Cirenaica, ecc.

Informazioni, tariffe, opuscoli gratis, rivolgendosi a:

E. TRABUCCO - Piazza Paleocapa, 2 - Torino.

Telefono interc. N. 60. — Telegrammi: TRABUCCO.



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ea avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

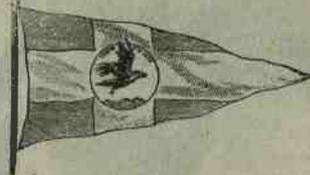
Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO

AERODROMI



“SAVOIA”

Scuole di Pilotaggio - Campi Sperimentali

SEZIONE LOMBARDA

alla CASCINA COSTA (Brughiera di Gallarate)

BIPLANI

“Savoia-Farman”

Formazione di Piloti-Aviatori pel Brevetto militare

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI e IDROVOLANTI

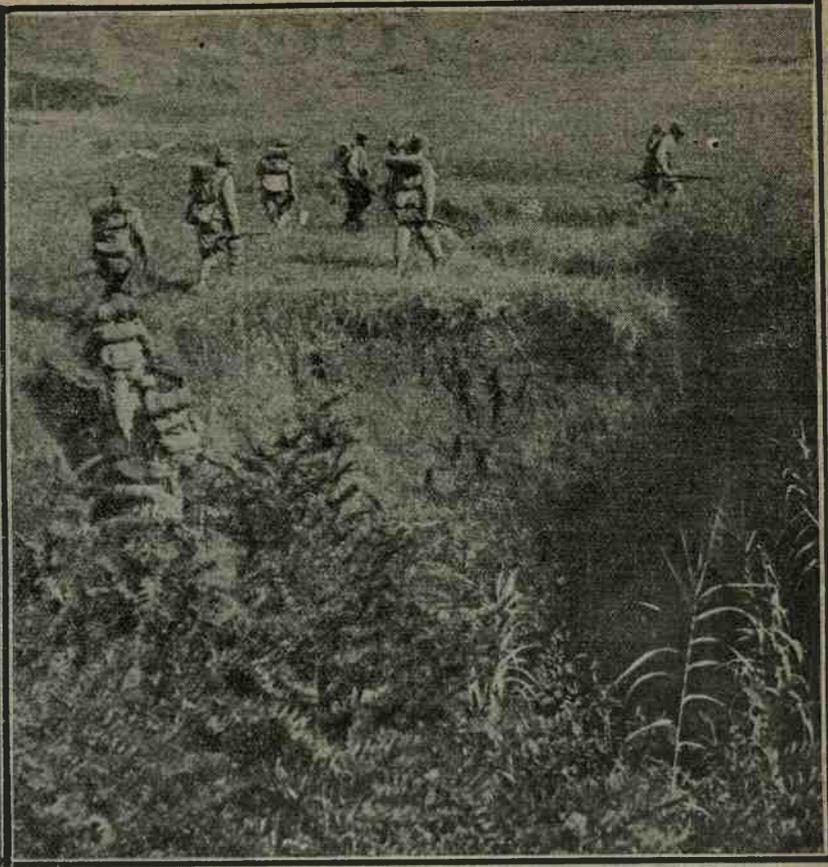
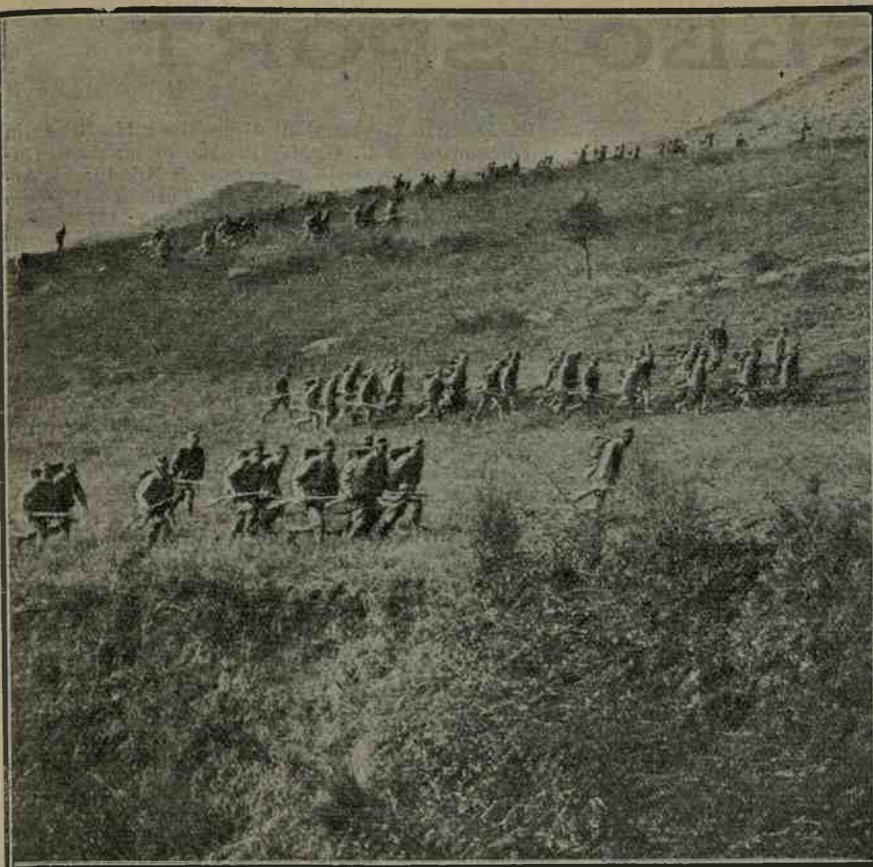
Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche “SAVOIA”,
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3



Un'avanzata della nostra fanteria in ordine sparso alla conquista della posizione di...

(Fot. Morano-Pisculli).

Parlando di guerra

Sangue latino.

Coi compianti commilitoni Corridoni, Gagliardi, Rabolini ed altri è caduto pure sul campo dell'onore il volontario milanese Umberto Ancona. Appena diciannovenne, quando l'Italia dichiarò la guerra fu dei primi ad arruolarsi volontario. Alla vigilia del combattimento scrisse al padre questa lettera, l'ultima:

«Eccomi nuovamente pronte per il prossimo combattimento. Attendo l'ordine! Io vado a compiere il mio santo dovere di soldato italiano. Parto, colla fede e la speranza nel cuore, fede di vincere e speranza nel ritorno. Compirò il mio dovere con amore ed entusiasmo che ogni soldato deve avere. Se dovessi cadere vittima del piombo nemico, vorrei che non una lagrima bagnasse il tuo viso, ma che tu fossi orgoglioso di avere avuto in un figlio un soldato, un eroe, che con tutte le forze, morali e materiali, ha saputo combattere per la grandezza della sua Patria. Il tuo nome sarà sulle mie labbra anche nella mischia, mentre al grido di Savoia! scaccerò dalle trincee il nemico; la tua cara e santa immagine mi sarà presente, mentre preghi per la salvezza di tuo figlio».

Gentilezza latina.

Il *Dovere* di Bellinzona racconta il seguente bellissimo episodio:

«Un cavalleggero, che si trovava alla frontiera con una sezione di mitragliatrici aggregate alla fanteria, una notte, dopo un assalto, si accorse che a 50 metri dalle trincee italiane e ad una eguale distanza da quelle austriache, era rimasto nascosto in una buca un compagno ferito. Il poveretto si lamentava invocando aiuto, ma nessuno osava esporsi sul terreno scoperto ed illuminato dai riflettori. I nemici avevano sentito essi pure il lamento e cercavano il ferito per finirlo.

«Il nostro cavalleggero decise allora di tentare di aiutarlo. Senza avvertire nessuno, uscì dalla trincea e subito finse di abbattearsi, come colpito da una pallottola. Il presunto morto lentamente trascinandosi sul ventre, si avvicina alla buca e si affaccia a questa per dare la mano al compagno che aveva le gambe spezzate e non poteva muoversi.

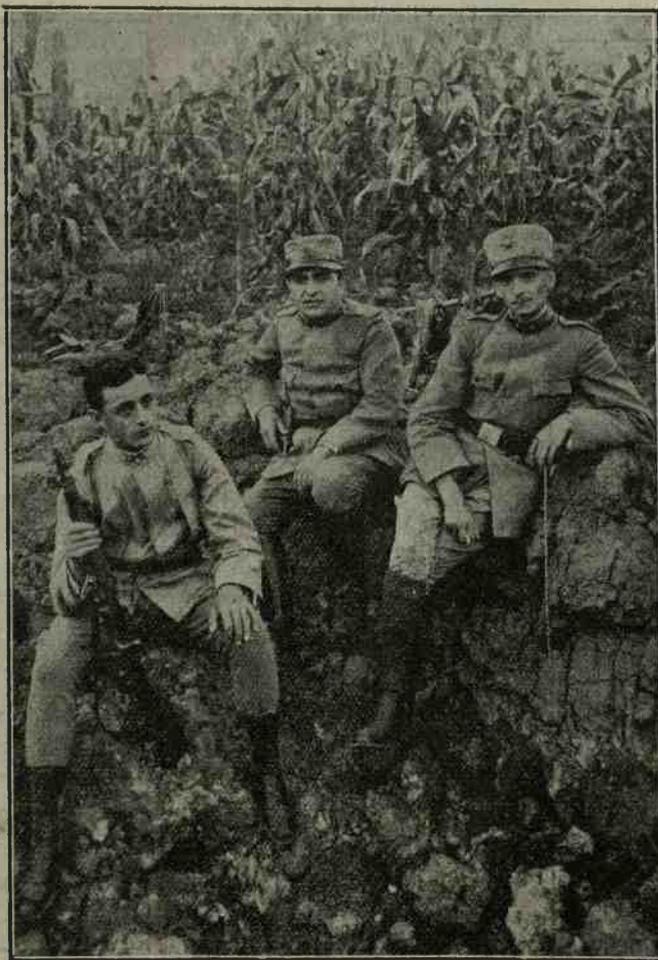
«Ma ecco che il ferito, nello stato di esaltazione febbrile in cui si trovava, scambiò il berretto a due punte del cavalleggero italiano per il berretto di un austriaco. Il pensiero di essere preso prigioniero lo indusse a gridare: *Tirati indietro o ti ammazzo!* Sotto il fuoco che imperversava si iniziò allora un dialogo animato, e ci volle tutta la seduzione del dialetto napoletano del cavalleggero per convincere il soldato febbricitante a lasciarsi caricare in ispalla.

«Il cavalleggero rientrò nella trincea italiana strisciando sempre col compagno sul dorso. E' stato proposto per la medaglia al valore.

I nostri bravi alpini.

Il corrispondente speciale dall'Italia della *Gazzetta Ticinese* di Lugano, manda una corrispondenza che è tutto un inno alle virtù impareggiabili degli alpini italiani. Dopo aver fatto rapidamente la storia di questo corpo scelto, e dopo aver detto dell'amore con cui tutta l'Italia guarda a questi suoi figli, e così scrive degli alpini:

«Uomini integri, sani, dal generoso sangue pieno di vita, dai nervi solidi: uomini insomma a cui tutto un paese può appoggiarsi, con una garanzia di assoluta difesa, d'intrepida protezione. Questo il diapason morale che era il singolo e collettivo orgoglio degli alpini. Questa la consapevolezza della loro forza, della loro indispensabilità traducendosi in uno sguardo di promessa e di soddisfazione, sotto il cappello conico, simile a quello dei pastori e degno emulo al tradizionale piumetto del bersagliere. Pieno di moto, agile e di snella spavalderia questo; baldo, ma raccolto e severo quello.



I nostri valorosi soldati. — Ufficiali seduti sull'orlo di una enorme buca scavata dallo scoppio di una granata, scampati miracolosamente.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).

«Certo, gli alpini più degli altri attesero e vollero la guerra. Anche per un motivo di complessa e direi quasi personale rivendicazione, stando lungo le gioiue di frontiera, oltre che irrobustirsi nell'arduo esercizio delle armi, nell'abitudine di opporsi senza lasciarsi sopraffare alla crudeltà degli elementi, acquistando nel conflitto una forza ed un predominio sempre e maggiore fonte di audacia e di salute, appresero anche quanto fosse sfacciata l'assidua tracotanza beffarda dei famosi tiratori tirolesi, pronti all'insulto, allo scherno di nigratore, umiliante. E avevano dovuto fremere in silenzio per l'impossibilità di reazione, ma dentro nell'animo era venuta aumentando in essi e giganteggiando anzi la volontà di far pagare salatissimo tutto in una volta quell'odioso contegno di offese per così dire quotidiane. E adesso che l'ora è giunta del pareggio dei conti, bisogna lasciarli fare, che ci pensano loro e lo hanno bravamente dimostrato a più riprese. Nessun esercito italiano ha bisogno d'incitamento; ma gli alpini meno degli altri: sono portati anche da un motivo intimo e gli episodi di valore che li contraddistinguono sono all'ordine del giorno».

Gli Hohenzollern e la divina provvidenza.

L'Imperatore ha risposto, in data del 29 ottobre, agli omaggi del Ministero prussiano in occasione del 500° anniversario del dominio degli Hohenzollern nella Marca: «Meravigliosa appare, riguardando a questo mezzo millennio della storia brandeburghese prussiana, la felice direzione. Attraverso altezze e a profondità la mia casa giunse dal cappello elettorale alla corona imperiale e la piccola Marca si elevò a punto centrale dell'Impero, la cui forza ha fatto in questa lotta di popoli — la più grave di tutti i tempi — così brillante prova verso amici e nemici. Pieno di umiltà, dico con tutto il popolo tedesco: Fino a questo punto ci ha aiutato il Signore. Voglia Egli assisterci anche in avvenire e guidare il popolo tedesco che, con i suoi principi e colle sue città libere, sta incrollabilmente fermo in concordia e spirito di sacrificio, purificato e rinsaldato ai foschi giorni della grave prova: voglia guidarlo alla chiara luce della pace e a ancora poderose opere sulla via assegnatagli dalla divina Provvidenza».

Incoscienza o malafede?

Il presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, in una lunga intervista — confessione concessa al giornalista americano Wiegand — (un nome che corre spesso nelle cronache del giornalismo... onesto), ha detto fra le altre cose più o meno allegre, quanto segue: «Mi è dispiaciuto fin dal principio che gli inglesi siano riusciti a far nascere nel popolo americano l'impressione che la guerra fosse stata voluta e incominciata dagli Imperi centrali. Io vorrei dichiarare nel modo più reciso che nulla è più falso di ciò. Nei quaranta anni di alleanza tra Germania e Austria, le Potenze centrali avrebbero avuto parecchie occasioni di scatenare la guerra, ma non vollero approfittarne.

LA VOCE DELLO SPORT

Dal "Giro di Lombardia",
alla "Targa d'Autunno"

L'undicesimo Giro di Lombardia, organizzato dalla *Gazzetta dello Sport* ha ottenuto un esito magnifico. Dei 163 che avevano presentato le macchine per la ponzonatura, 118 parteciparono alla classica corsa di chiusura.

I corridori si dividevano in diverse categorie: professionisti, dilettanti e veterani. Fra questi sono notati: Aghemo, Tibiletti e varie figure tipiche di altri tempi. La partenza quest'anno era stata fissata al Velodromo Sempione. Sino dalle ore 6,30 la solita folla degli appassionati, la maggior parte in bicicletta, erano accorsi per portare aiuto alla forte schiera dei corridori che giungono alla spicciolata. Solo Durando, ammalato, Piaeco e Canepari fra i più noti, non si sono presentati. Sbrigate le operazioni preliminari i corridori escono dal Velodromo e sono allineati sul viale Sempione, dove viene dato il via alle 17,35 precise. Ai corridori, che partono velocemente, si accodano le automobili della Giuria e degli altri che seguono la corsa.

La giornata è bellissima. Quantunque le piogge degli scorsi giorni abbiano reso in certi punti le strade fangose, si crede tuttavia in una gara veloce e infatti battaglia vi fu durante l'intero percorso. Speciale interesse presentava quest'anno la lotta fra i professionisti e i dilettanti, ben sapendo che fra questi ultimi vi erano corridori formidabili di grande avvenire. La prova, contrariamente alla previsione generale, ha messo in luce la superiorità dei dilettanti che, preparati alla importante corsa, hanno dominato sin da principio, lasciando in asso in breve tempo la lunga fila dei professionisti. Questi infatti si sono lasciati facilmente staccare e tranne Spinelli, Bertarelli e Garavaglia hanno rinunciato alla lotta.

Infatti alla salita di Brizio i dilettanti Vaj, Poid, Ferrario e Belloni con Bertarelli e Spiaelli si imponevano al resto dei concorrenti e continuando il loro sforzo guadagnarono continuamente terreno. La sommità è raggiunta.

In tal modo i corridori, tranne Bertarelli, attardatosi, ripartirono a fortissima andatura. A Olgiate, posto di rifornimento, giungono in gruppo: Poid, Vaj, Belloni e Ferrario; Spinelli ha avuto crampi allo stomaco e ha dovuto staccarsi. I quattro dilettanti filarono splendidamente e, considerato quelli che li inseguono, si prevede che la lotta per la vittoria sarà ridotta quasi a 4 uomini. Presso Villalbese, Poid, che non può seguire i compagni, si stacca e i tre rimasti iniziano la salita delle Cappellette, che viene compiuta velocemente. Nella discesa un increscioso incidente viene a togliere di gara Vaj. Il bravo dilettante



Il dilettante Belloni, vincitore del giro di Lombardia.

è stato travolto da un automobile al seguito della corsa, e quantunque sia rimasto illeso, deve dolorosamente abbandonare. Ormai la lotta è circoscritta fra Belloni e Ferrario, ma questi che hanno lo stesso colore, procedono da buoni amici e solo si preoccupano di non essere raggiunti e la gara ha perso così il suo interesse.

All'arrivo al viale di Sesto San Giovanni, un pubblico numerosissimo è accorso per assistervi. Verso le 14 si apprende che Belloni e Ferrario hanno staccato tutti gli altri e procedono di corsa. Infatti poco dopo le 14,30 i due corridori lottano per la vittoria; Belloni con un ottimo spunto finale precede il *coequipier* Ferrario di tre lunghezze. I due corridori sono vivamente acclamati, e quantunque i due dilettanti fossero considerati temibili, il loro successo ha un po' sorpreso. Dopo tre minuti arriva terzo Garavaglia, che batte in volata — 4. Poid — 5. Bertarelli.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Belloni Gaetano, U.C.M., alle 14,32'24", media oraria di km. 29,900;
 2. Ferrario Paride, S.C.M., a tre macchine;
 3. Garavaglia, G. S. pro Gorla, alle 14,35'20";
 4. Poid, S. C. M., a una macchina.
 5. Bertarelli Camillo, id. — 6. Bordin, alle 14,40'22"
 - 7. Ripamonti — 8. Spinelli, in gruppo — 9. Sivocci Alfredo, alle 14,44'50" — 10. Contesini, a una macchina.
- Seguono a breve distanza Aymo, Gremo, Cervi e Cerri. Ecco le classifiche:

PROFESSIONISTI

1. Garavaglia Gaetano di Milano; — 2. Bertarelli Camillo di Milano; — 3. Bordin Lauro di Rovigo;
4. Ripamonti Umberto di Milano; 5. Spinelli Luigi di Livorno; 6. Sivocci Alfredo di Milano; 7. Contesini Giuseppe di Breda Cisone; 8. a pari merito: Aimo Pietro di Vinle Piemonte, Cervi Giovanni di Ferrara, Gremo Angelo di Torino.

DILETTANTI

1. Belloni Gaetano dell'U. C. M. (1° assoluto); — 2. Ferrario Paride dello S. C. M.; — 3. Poid Romeo dello S. C. M.; — 4. Cerri Angelo dello S. C. M.; 5. Pozzi Carlo della U. C. M.; 6. Pozzi Giuseppe dello S. C. M.; 7. 8. 9. a pari merito Barbieri Pietro di Voghera, Locatelli Pietro di Milano, Salina Carlo di Milano;

10. Moratto Giovanni di Monselice; 11. Benaglia Telesforo dell'U. C. M.; 12. Barlottini A. di Lugagnano; 13. Nespoli Francesco di Milano; 14. Arbasini Giuseppe di Pavia; 15. Cattaneo Pierino di Pavia; 16. Griffini Siro di Milano; 17. Bindini Luciano di Ferrara; 18. Ferrario Ruggero di Milano; 19. Vanini Pietro di Goito; 20. Magnani Primo di Milano; 21. Anselmo Giovanni di Genova; 22. Vanini Tullio di Goito; 23. Montanari Arturo di Brescia; 24. Terletti Francesco di Brescia.

La stagione avanzata ed il pessimo stato delle strade hanno decimato il numero dei partenti alle gare per la *Targa d'Autunno*, indetta ed organizzata dal Comitato locale della Federazione Ciclistica Italiana.

La prova è riuscita ugualmente una delle più interessanti della stagione, perchè, il vantaggio accordato ai concorrenti meno forti, ha reso la corsa movimentatissima e veloce dal suo inizio fino al traguardo.

Sia alla partenza che all'arrivo, svoltosi sullo stradone di Francia, presenziò un pubblico discreto.

Alle ore 13,45 lo *starter*, sig. Miglio, ispettore della F. C. I., diede il via al primo concorrente, Novo Giuseppe, che, essendo alla sua prima corsa, gode di un vantaggio di 10 minuti e se ne fila tutto solo, cercando di mettere fra sé e gli avversari la maggior distanza possibile.

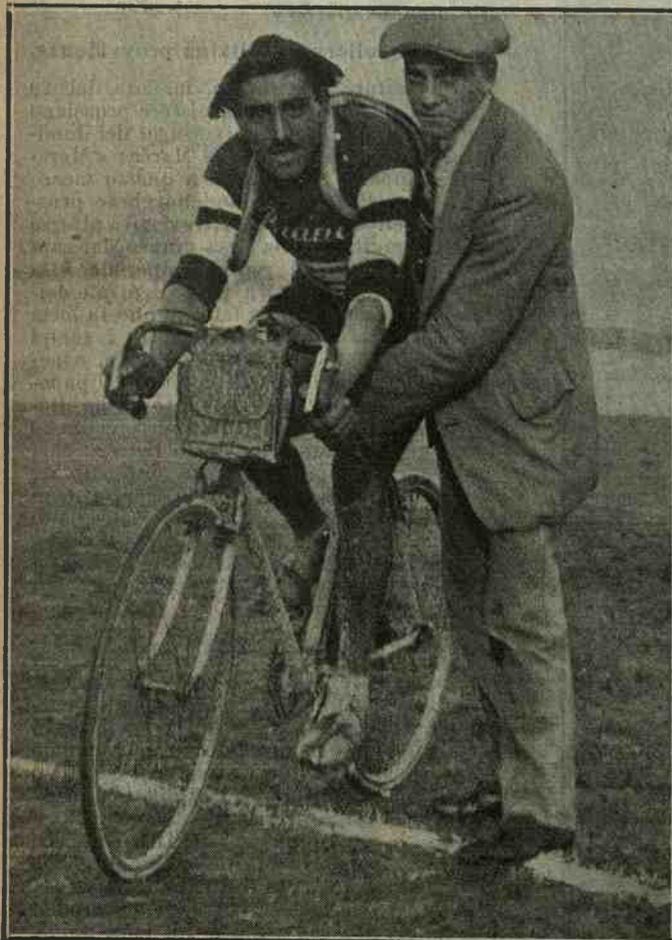
Lo seguono alle 13,55 Torre Guido, Cibrario Domenico, Gariglio Giuseppe, Moriondo Domenico, Borgarello Paolo, Pianta Luigi, Giacobbe Cesare, Bottazzi Giuseppe, Franchino Alessandro, Accossato Ernesto, precedenti alla loro volta di 5 minuti Ratti Arrigo e Bernardi Vittorio, che essendosi classificati fra i primi cinque nelle precedenti corse, partono *scratch*, in mancanza di corridori *seniores*.

L'ordine d'arrivo è stato quindi:

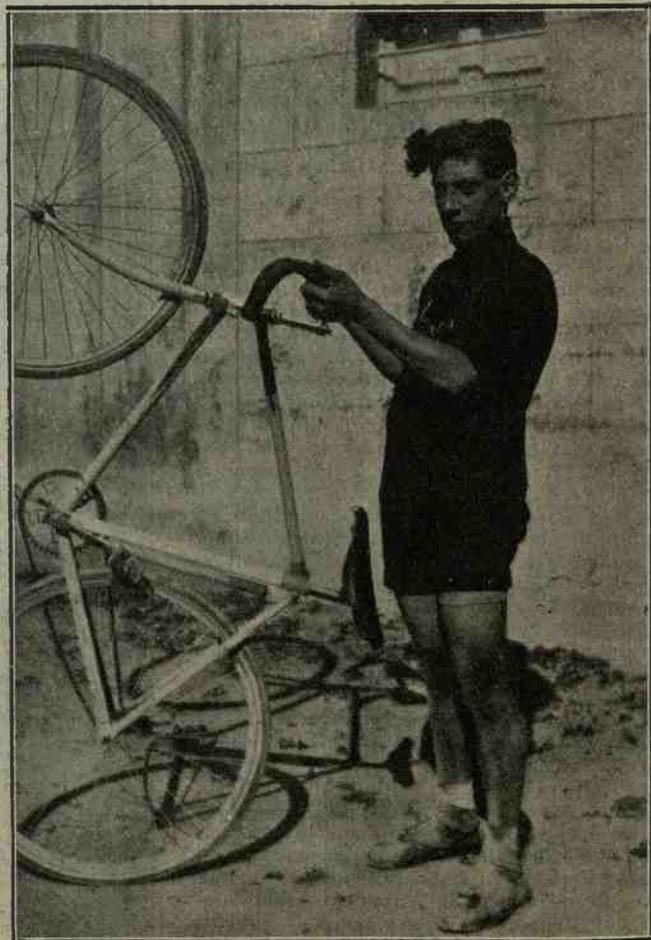
1. Accossato Ernesto (Atalanta), alle ore 16,35
- 2. Bottazzi Giuseppe a mezza ruota (C. S. Palatino).
- 3. Novo Giuseppe (C. S. Palatino), alle 16,41.
- 4. Ratti Arrigo (C. S. Palatino), alle 16,42.
- 5. Franchino Alessandro (C. S. Palatino), alle 16,43.
- 6. Pianta Luigi (Libertas), alle 16,45.
- 7. Gariglio Giuseppe (Indipendente).
- 8. Bernardi Vittorio (Libertas).

Lo sport... e la guerra.

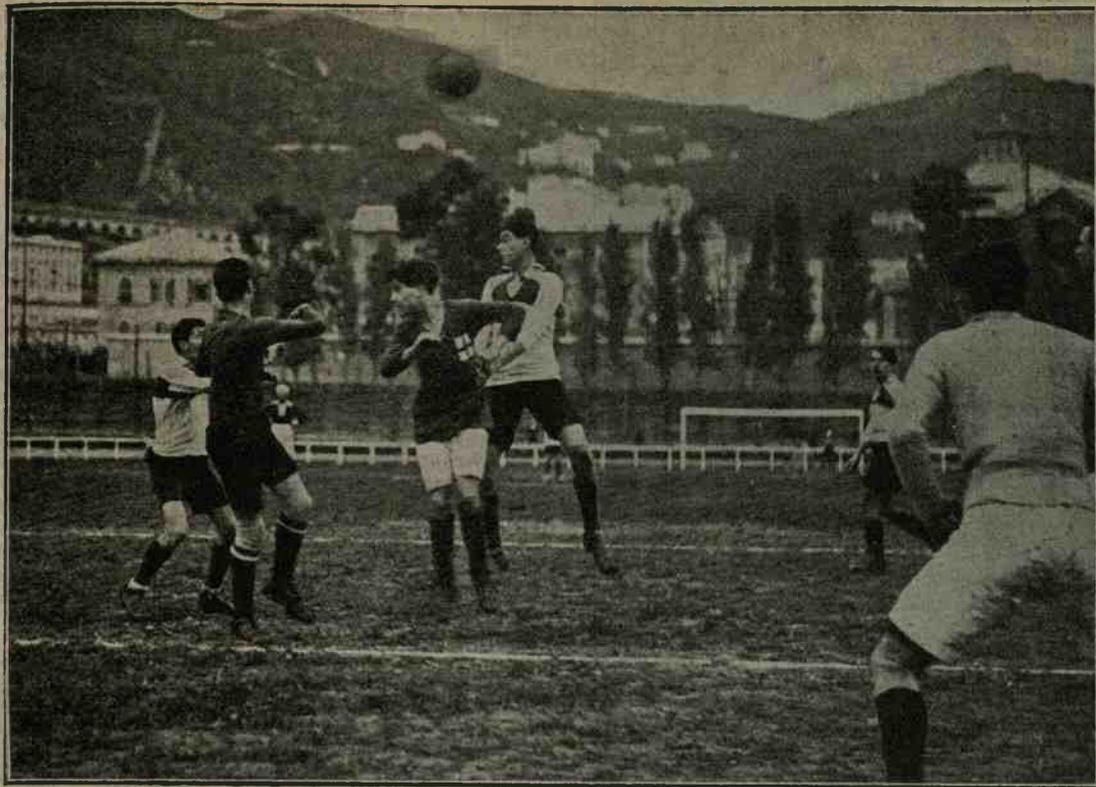
L'«yacht» *Germania*, di Krupp, ed altri «yachts» che si trovavano in Inghilterra allo scoppio della guerra, vennero ora dichiarati buona preda e venduti per circa un milione di franchi. Questi



Belloni, vincitore del Giro di Lombardia, 1915.
(Fot. Strazza - lastre Cappelli).



Cozzi Enzo, del Club Sportivo Firenze, vincitore della Corsa Ciclistica, Coppa XXVII Aprile, disputata domenica 17 u. s.
(Fot. Morandi - lastre Cappelli).



Genoa contro Juventus. (Fot. Guarneri - lastre Cappelli).

«yachts», insieme coll'«yacht» *Meteor*, dell'Imperatore, si erano recati nel luglio del 1914 alla settimana sportiva di Cowes e vennero colà sorpresi dalla guerra. Il *Meteor*, che era rimorchiato da una torpediniera, poté essere richiamato nel momento critico per radiotelegrafia; gli altri caddero sotto sequestro. Per un pezzo vennero considerati sotto la protezione dello sport inglese: ma dopo ogni attacco di *Zeppelin* su Londra sorgevano voci chiedenti che gli «yachts» *Germania*, di Krupp, *Paula*, *Laska* e *Stella Maris* venissero dichiarati preda di guerra e venduti. Ora ciò è avvenuto con grave scandalo dei circoli sportivi tedeschi.

C'è ancora in Germania della gente che si scandalizza... Non tutto è perduto!

Zeppelin plagiario?

Una curiosa scoperta ha fatto un collaboratore del *Figaro*: Nell'aprile del 1812 — come appare da una pubblicazione ufficiale russa del 1876 — nel momento in cui Napoleone s'apprestava a invadere la Russia, lo Zar riceveva questo messaggio di un addetto alla Cancelleria: «Sire, mi è stato confidato un segreto, l'importanza del quale è così grande che esso potrebbe influire sui destini della Russia e di tutto l'universo. Si tratta, come V. M. vedrà, di un pallone dirigibile capace di distruggere un esercito, una fortezza, mediante bombe e materie esplosive gettate dalla navicella. L'inventore, tale Leppich, che ha servito nell'esercito inglese come capitano, è un eccellente meccanico; egli è riuscito a costruire un apparecchio volante col quale ha potuto percorrere 45 leghe col vento favorevole e col vento contrario, ascendendo e discendendo a volontà. Sgraziatamente, Sire, il rumore di questa invenzione è pervenuto fino al Re del Württemberg, alleato dell'Imperatore Napoleone, e uno dei suoi ministri, che possiede al più alto grado la confidenza del Re, ma che io non posso nominare, è legato assai

intimamente, da qualche tempo, col Leppich; questo ministro conosce tutti i particolari dell'invenzione ed ha anticipato denaro all'inventore».

Ora il collaboratore del *Figaro* ha scoperto, negli almanacchi del tempo, che nel 1812 era ministro degli Esteri del Württemberg il conte Ferdinando Zeppelin che, come risulta dalla *Storia delle corti tedesche* del Vehse, godeva tutto il favore del Re.

Non è inverosimile che il conte Ferdinando Zeppelin, inventore dei dirigibili tedeschi, abbia avuto conoscenza dei piani di Leppich, il protetto di suo nonno conte Ferdinando Zeppelin, ministro Württembergese...



La finale del torneo della Gazzetta dello Sport. — Milan contro Internazionale. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

I nuovi campi di corse per automobili

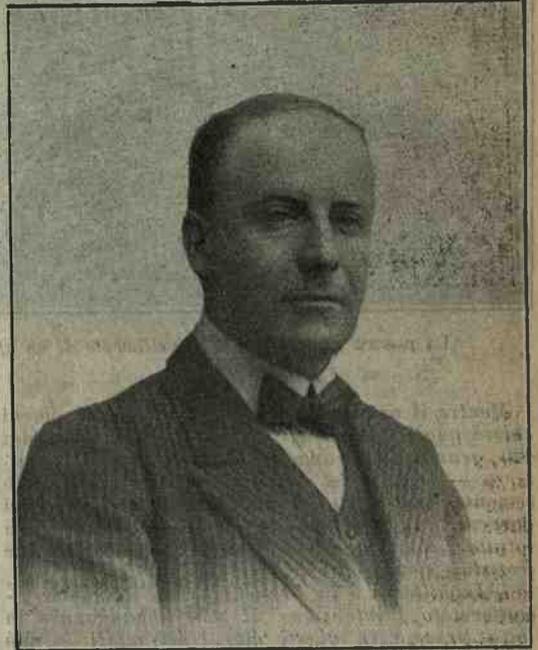
NELLE AMERICHE.

L'automobilismo che in America ha preso un grande sviluppo, ne acquisterà ancora di più dopo la costruzione di nuovi e sempre più grandi campi di corse. Attualmente di queste piste sono già in funzione quelle di Sioux City, di Indianapolis, di Omaha, di Chicago e di De Moines ed in corso di costruzione gli autodromi di Philadelphia, Detroit, Providence, New York e Minneapolis.

A parecchie decine di milioni di dollari salgono le somme investite in tali costruzioni.

L'autodromo di Steepshead (New York) che sarà il più importante e che si inaugurerà in settembre costerà la somma di L. 17.500.000. La sola area che è di 175 ettari costa la bella somma di 11.000.000 circa di lire.

Ha una lunghezza dei rettilinei di metri 800,



Lo sport per la Patria. — Il capitano Enrico Francesco Canfari socio fondatore del Club Juventus morto sul campo dell'onore per una più grande Italia

dei quali 200 circa impiegati per il raccordo delle sezioni trasversali.

Una lunghezza della pista nei rettilinei di m. 21. Raggio delle curve di m. 256. Sopraelevazione massima all'esterno della curva di m. 7.50.

La sezione trasversale nei tratti in rettilineo è retta-orizzontale.

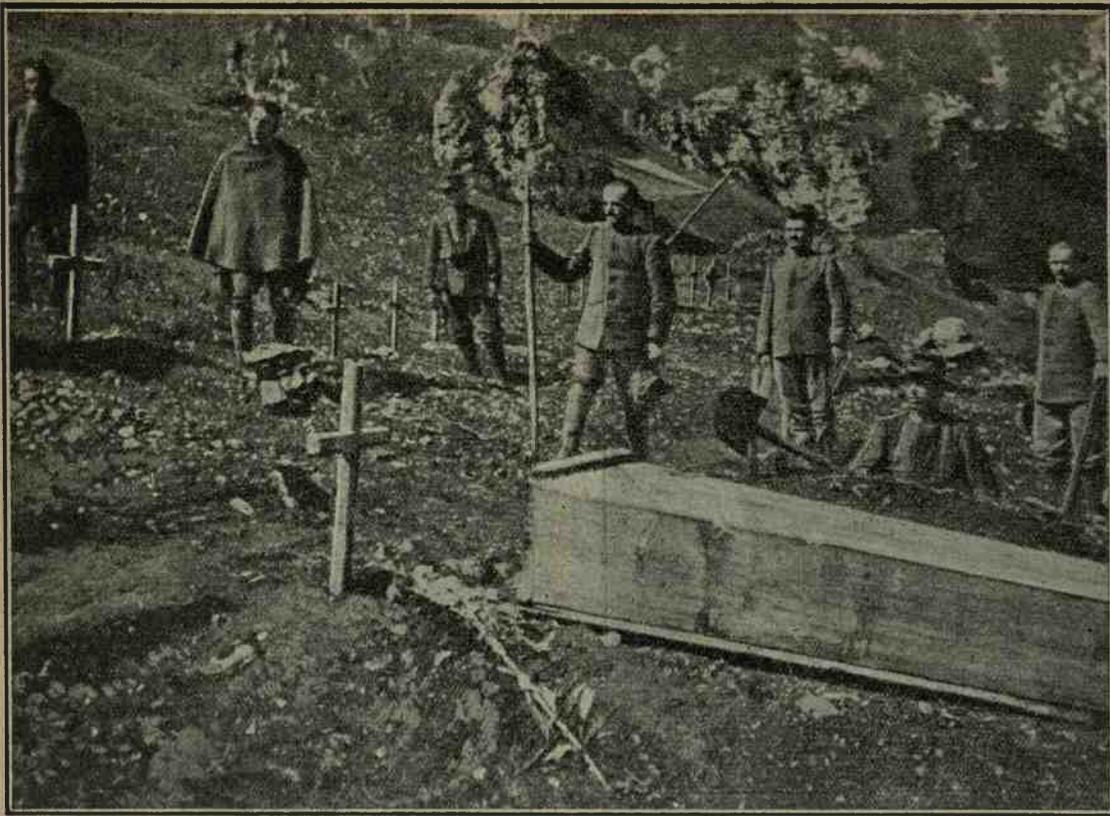
Avvicinandosi alle curve si sale con una livellata assiale del 3% e contemporaneamente la sezione trasversale si modifica da rettilinea-orizzontale in inclinata prima e poi in curva parabolica concava; a differenza di quanto avviene per parecchi altri autodromi finora in uso dove i tratti in curva erano costituiti da tronchi di superficie conica o almeno da superfici a generatrice rettilinea.

L'ossatura del piano stradale è completamente in ferro ed è costituita essenzialmente da traversoni a doppio T diretti secondo le linee di massima pendenza e distanziati di metri due l'uno dall'altro. Questi traversoni poggiano nella loro parte inferiore direttamente su fondazione in calcestruzzo; nella loro parte più elevata alternativamente su lungherine e cavalletti distanziati metri 6 l'uno dall'altro. I cavalletti in ferro a diagonali e controventati, poggiano su plinti di fondazione in calcestruzzo. Direttamente sopra i traversoni è appoggiato il piano stradale costituito da listoni in legno di pino iniettato. Lo spessore di questi è di circa 10 centimetri.

L'ing. Miller, progettista, calcola che col tipo di sezione adottato e col rivestimento in legno si potrà raggiungere senza pericolo la velocità di 225-230 km. all'ora, dato che ormai la velocità massima raggiungibile dipende più dal tipo che dai motori. Nel tracciato orizzontale e sugli inizi della curva e fino ad una certa inclinazione, tutta la struttura portante al disotto dell'impiantito in legno è costituita da nervature di fondazione in calcestruzzo, opportunamente forate onde permettere la perfetta aereazione dell'impiantito in legname. Nella costruzione furono impiegati circa 12.000 metri cubi di calcestruzzo, 1600 tonnellate di ferro e 1 milione di metri di listoni in legno, mentre un'eguale quantità di legname e non meno di 2500 tonnellate di ferro saranno richieste dalla costruzione delle grandi tribune calcolate per 150.000 spettatori.

Lo spazio interno all'anello della pista è delle dimensioni di 400-600 metri circa; potrà accogliere comodamente le migliaia di automobili che verranno all'autodromo nei giorni di corsa e potrà servire per campi di atterramento per aviazione, ecc.

La prima corsa di 350 miglia e premio di franchi 250.000 avrà luogo il 2 ottobre prossimo.



La nostra guerra. — Il seppellimento di un ufficiale morto sul Carso dopo un aspro combattimento.
(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Mentre il nemico si attendeva in questi giorni chissà quali movimenti politici nelle due nazioni più grandi d'Europa — la Francia e l'Inghilterra — le crisi dei due paesi si sono risolte felicemente, anzi con un rafforzamento nei rispettivi governi, dando al mondo l'impressione di forti lottatori che riprendono lena per prepararsi alle prossime sicure vittorie.

L'Inghilterra e la Francia hanno di nuovo riconfermato l'intenzione di non abbandonare la lotta proprio in questi giorni nei quali — non sappiamo se con qualche fondamento di verità — un armeggio di diplomatici e di referendari cerca in buona o in mala fede (e pare che sia più in mala fede) di far penetrare nell'animo dei popoli se non altro il desiderio di una pace or con l'una or con l'altra delle nazioni belligeranti. Già dicemmo altra volta — quando unanimi le nazioni della quadruplici riaffermarono il loro proponi-

mento di proseguire nella guerra — come non sia tanto facile il poter pensare, nelle condizioni attuali, ad una pace, e come di essa non si intraveda nemmeno al più semplice principio. Attualmente le cose si sono complicate ancora maggiormente, e dappiù pare si vadano complicando mentre scriviamo queste poche note, ed ancor di più nessuno saprebbe nemmeno lontanamente pensare a formulare delle semplici basi sulle quali iniziare delle trattative di pace.

Il nuovo Presidente dei ministri di Francia, l'oratore-principe che risponde al nome di Briand, nel presentarsi alla Camera ha riaffermato, dopo quanto aveva fatto in Inghilterra Asquith, i santi propositi della lega contro la barbarie teutonica, ed ha avuto una eloquenza magistrale, persuasiva nella calma esposizione di tali propositi. Egli ha detto verso la fine della splendida orazione — che ha riscosso il plauso di tutte le potenze alleate —

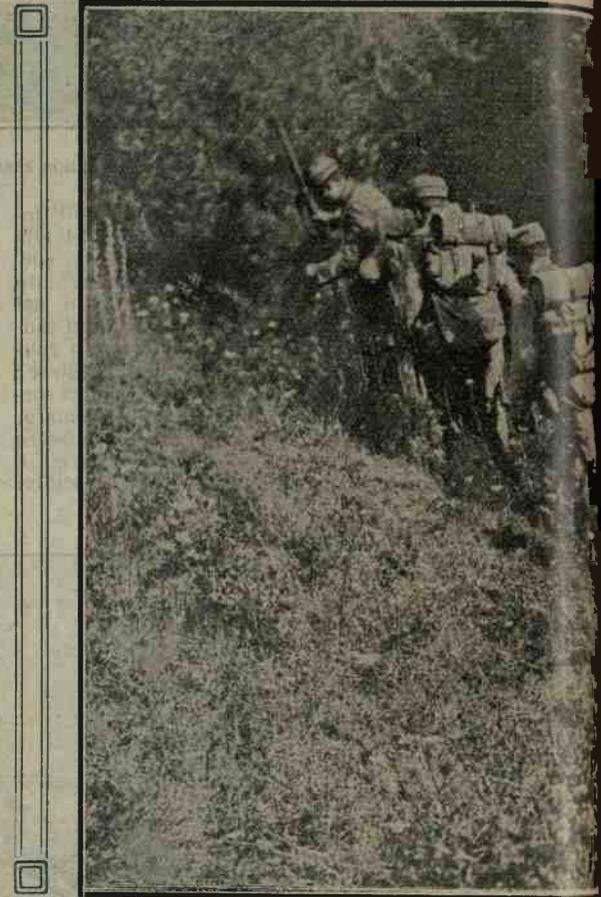


La nostra guerra. — Sul Carso. Una pattuglia delle nostre mitragliatrici in cerca di una buona posizione per il piazzamento.
(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

La pace co

parole che vanno ricordate, perchè esprimono i veri e grandi sentimenti della civile Europa che si batte e si batterà fino all'ultimo uomo pur di vincere, di riottenere la libertà, anzi la liberazione.

« Sì — ha esclamato — ad un certo momento, chimè ancora lontano, — bisogna avere il coraggio di dirlo: ancora lontano —, si potrà parlare di pace; ma vorrà dire che allora saremo pienamente vittoriosi; vorrà dire che il suolo nazionale sarà liberato, che tutte le provincie strappate alla Francia saranno riscattate, vorrà dire che il Belgio e la Serbia, martiri della nostra causa, saranno stati restaurati nella integrità dei loro diritti. Allora si parlerà di pace. Ma di quale pace? Potrà, forse, essere una pace egoista? Mi ripugna il supporre che la Francia possa abbassarsi ad accarezzare meschine ambizioni personali. No, la Francia non lo farà, perchè in questa guerra essa è il campione del mondo.



Una pattuglia di fanteria in esplorazione.

« La Francia si è levata con la spada in mano per difendere la libertà del mondo; quando deporrà la spada vorrà dire che ogni progetto di sopraffazione sarà tramontato, vorrà dire che i popoli potranno finalmente godere liberamente delle loro autonomie: ecco la pace per la quale combattono e muoiono i soldati francesi, la sola pace di cui possa mai parlarsi.

CACAO TALMONE

Alcuni dei Comuni

Alcuni dei Re



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

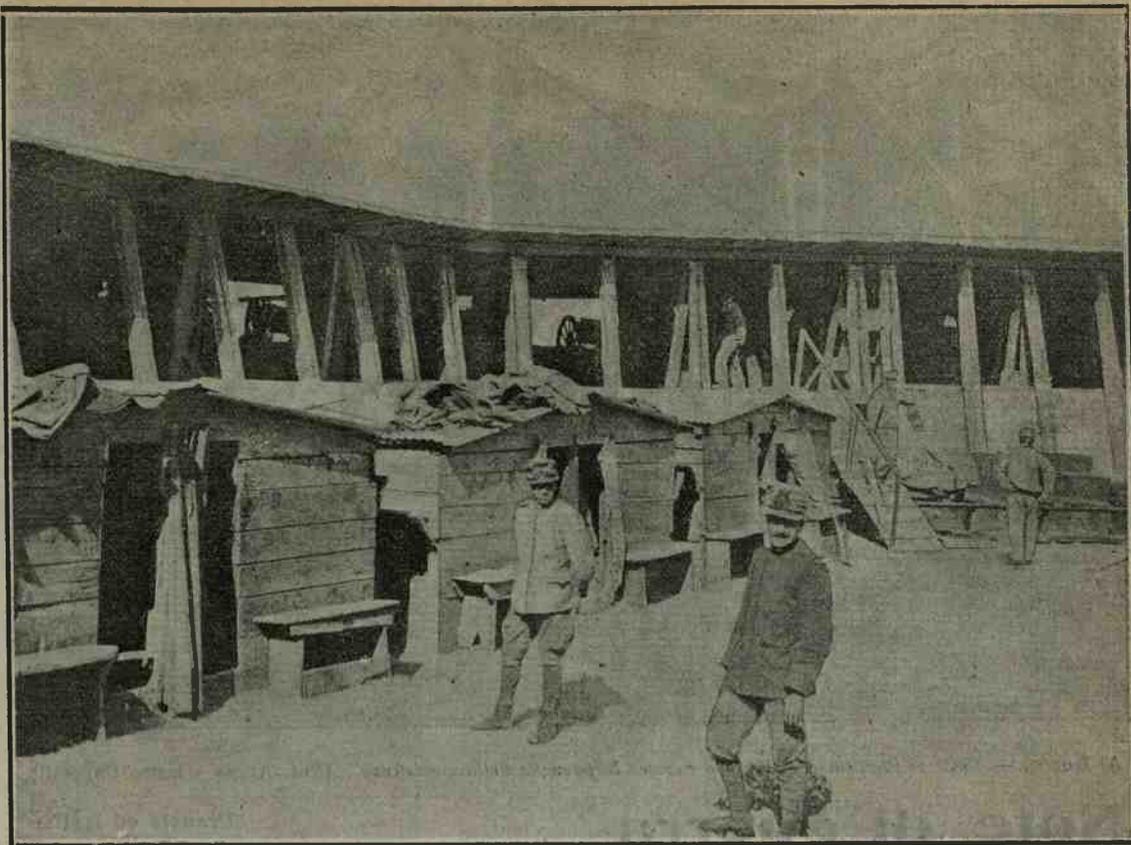
VILLAR PEROSA (Pinerolo).

la vittoria

« Che giova discutere? Nessuno potrà mai fare assumere alla Francia l'aspetto di aggressore, di una nazione da preda. La Francia ha portato per 44 anni la ferita al fianco, attendendo soltanto dalla giustizia, non dalle armi, la riparazione dovuta. L'aggressore è un uccello da preda che si gettò improvviso su essa tendendo il becco e gli artigli. Soltanto quando la Germania avrà compreso che tutte le nazioni hanno diritto di vivere libere, la Francia potrà parlare di pace: sarà quella la pace francese che splenderà su tutto il mondo civile ».

Briand, con magnifico effetto oratorio, si è rivolto, quindi, alla Camera esortandola all'unione; e alcune sue frasi riempirono di visibile commozione tutti gli uditori.

E quando le passioni del passato, rimiscolate da polemiche inopportune, cercheranno di drizzarvi gli uni contro gli altri, pensate, signori, che in



La nostra guerra. — I ricoveri che i nostri bravi soldati hanno fatto per ripararsi dal freddo che si avvicina. (Fot. Strazza - lastre Cappelli)

rappresentanti, portate qui il loro spirito, scacciate da questa aula ogni cattivo demone: allora darete l'impressione di un Parlamento che rispetta fedelmente la franchezza, la speranza, la nobiltà delle vedove francesi; allora non penserete più che alla vittoria finale. Viva la Francia! ».

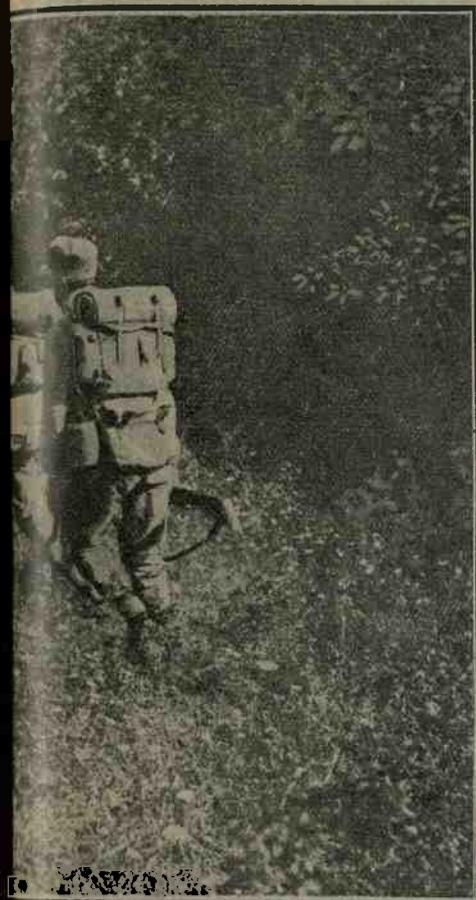
E se alle parole di Briand uniamo quelle dei governanti inglesi, le affermazioni dei ministri russi, quelle dei nostri uomini di Stato, Solandra e Sonnino; se a queste sante promesse che parlano dal cuore dei popoli uniti nella crociata — come i difensori di ogni buon diritto, di ogni civiltà, di ogni progresso — uniamo i sacrifici sopportati con coraggio leonino da popoli come il Belgio, come la povera Serbia che dolera nel sangue di tutti i suoi figli, oh! allora possiamo essere ben sicuri che la parola pace dovrà un giorno veramente essere scritta da tutti i governi, ma dovrà

significare quello che effettivamente significa, e non un armistizio di pochi anni che prepari più acerbi dolori, maggiori strazii e più cocenti lagrime ai nostri figli.

No! i morti di Francia, del Belgio, d'Inghilterra, di Russia, d'Italia, ai quali oggi s'aggiungono numerosi quelli del piccolo e forte popolo di Serbia, si leverebbero irrosi dalle tombe sparse sui campi immensi di questa immensa battaglia e griderebbero al tradimento se noi ci acconciassimo a tradirli vilmente con degli accomodamenti. No! tutto il mondo grida vendetta e griderà fino alla fine: non è possibile altra pace — concludiamo con le parole del grande oratore di Francia — se non quella che verrà a noi dalla vittoria.

E così sia.

La Stampa Sportiva.



Pronte una avanzata. (Fot. Morano - Pisculli).

quel momento stesso, mentre voi vi perdetevi in vane discussioni, i soldati, che combattono per noi da quindici mesi nelle trincee, muoiono sotto la mitraglia. Se le passioni meschine cercano di riafferarvi, volgete subito il pensiero verso le mirabili donne francesi, che, nelle città, nelle campagne, sotto i loro veli di lutto, portano la fronte alta e serena. Non piangono quelle mirabili donne perché sanno che i loro cari sono morti per la Francia, non piangono perché sanno che i crudeli sacrifici sono stati utili, non piangono perché vogliono assistere alla vittoria. Non date loro lo spettacolo di discordie riprovevoli: siate qui i loro veri



La nostra guerra. — La requisizione e la preparazione del vitto per i nostri soldati al fronte. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

SPORTSMEN!...

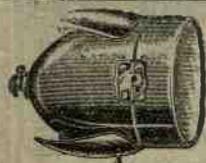
adoperate le

LASTRE CAPPELLI

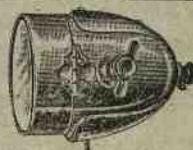
ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Catologo Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 5B
FARI e FANALI per Automobili

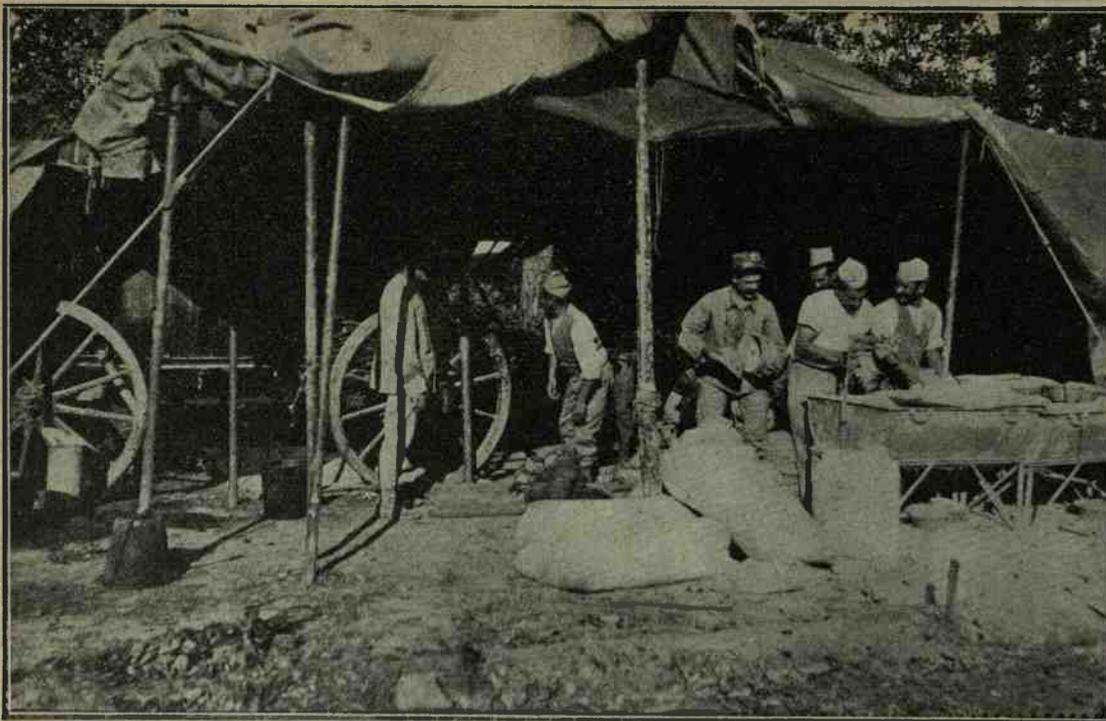


Coleottero aperto.



Coleottero chiuso.

CATALOGO A RICHIESTA



Al fronte. — Come si impastano e si fanno cuocere le pagnotte della sussistenza. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Note di guerra

Discorsi sulla Germania.

Un personaggio neutrale, dice il *Corriere*, di ritorno da Berlino ha riferito che i tedeschi sono inquietissimi per la sorte dei sommergibili che i marinai della flotta considerano perduti. La Germania ha traversato una crisi per le munizioni ed ha avuto paura, ad un certo momento, di mancare completamente di acido nitrico. Oggi ne possiede in abbondanza grazie a un sistema di trasformazione dell'ammoniaca in acido nitrico.

Le classi colte sono esasperate del sentimento di riprovazione universale che grava sulla Germania. Può darsi che Guglielmo personalmente non abbia voluto la guerra, che gli fu imposta dal partito militare, ma Guglielmo è un simbolo che bisogna estirpare ad ogni costo. Finché vi sarà un Hohenzollern non bisogna sostare. Una pace zoppicante significa un'altra guerra entro 10 anni.

« Una grande offensiva francese non sembra per ora indicata, perchè diminuirebbe la forza di resistenza morale e materiale della Francia. Si può temere che gli anglo-francesi, avanzando ora giungano sul Reno indeboliti e propensi ad accettare una pace tale da non allontanare in modo definitivo lo spettro della guerra. Quando gli Alleati detteranno la pace dovranno essere spietati per i prussiani ».

E qualche cosa di vero lo si può intravedere in queste dichiarazioni.

Francia ed Italia.

Giuseppe Reinach pubblica nel *Temps* un manifesto scritto da Gambetta nel momento in cui giunse a Parigi la notizia della morte di Cavour. Il manifesto, ch'è intitolato « La gioventù di Francia alla Gioventù d'Italia », rivela già, nel bell'impeto di certi tratti, colui che doveva diventare il più grande statista della terza Repubblica. L'omaggio del giovane laureando al più grande statista italiano ha quindi, e più che mai in questo momento non può non avere, interesse.

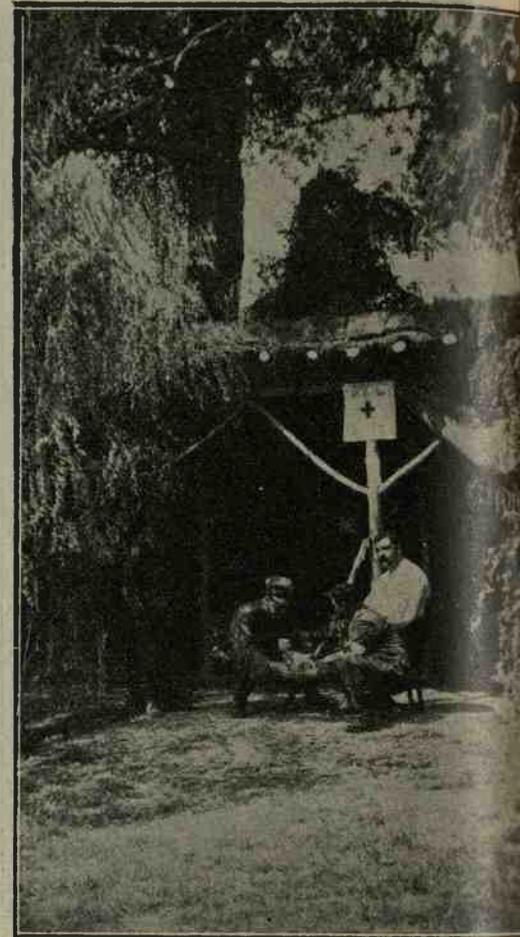
« Il conte di Cavour — esordisce il manifesto — ha cessato di vivere. Piangano la giovane Italia e la democrazia europea insieme questo loro lutto comune. Se la vita di quest'uomo è stata grande, la sua morte è stata sublime. Cavour è veramente morto di patriottismo: e questo male glorioso e grandioso non ha mai colpito che le grandi anime... »

« Ancora qualche mese di vita, e questa mano benedetta avrebbe aperto all'Italia risuscitata le porte del Campidoglio; del santo Campidoglio stupito di rivedere il popolo suo. Certo non a questa feconda terra d'Italia mancheranno uomini e volontà capaci di raccogliere e portare a compimento questo magnifico programma del conte di Cavour. Su questa terra di azione il genio e l'eroismo sono comunicati. O giovani d'Italia, noi abbiamo in voi una fede incrollabile. Voi saprete elevare, al grande che vi lascia in pianto, quel solo monumento di gloria che veramente gli conviene, ch'è il portare a termine l'opera da lui iniziata, il praticare sempre più i principii d'ordine e di solidarietà civica ch'egli ha volgarizzati

tra voi, il provare infine al mondo che le nazioni veramente degne di appartenere a se stesse sanno arrivare all'indipendenza attraverso il martirio.

« Che la memoria del grande morto vi sia in tutti gli atti della vostra politica di insegnamento e di stimolo. E se mai voci ostili e corruttrici tentassero di seminar discordia tra le vostre municipalità di cui la vostra storia più recente ha fatto giustizia, pensate a Cavour, stringetevi compatti intorno a Vittorio Emanuele. Chi porta veramente in cuore la volontà di servire la patria non si allontani dal Re: questa soltanto è la via che conduce a Venezia.

« Ecco — conclude il manifesto — quello che noi, nipoti della rivoluzione, abbiamo voluto dire ai nostri fratelli, nati anch'essi dai principii di questa immortale rivoluzione che sola può trasformare il mondo perchè solo la giustizia fa miracoli. Noi diciamo loro con le parole di uno dei nostri: agite da rivoluzionari, siate calmi cioè prima della lotta, energici e risoluti al sacrificio nel giorno della stretta suprema. Mostratevi popolo, e l'Italia non è più in pericolo. Le nazioni che vogliono esser grandi devono, come tutti gli eroi, essere educate alla scuola della sventura ».

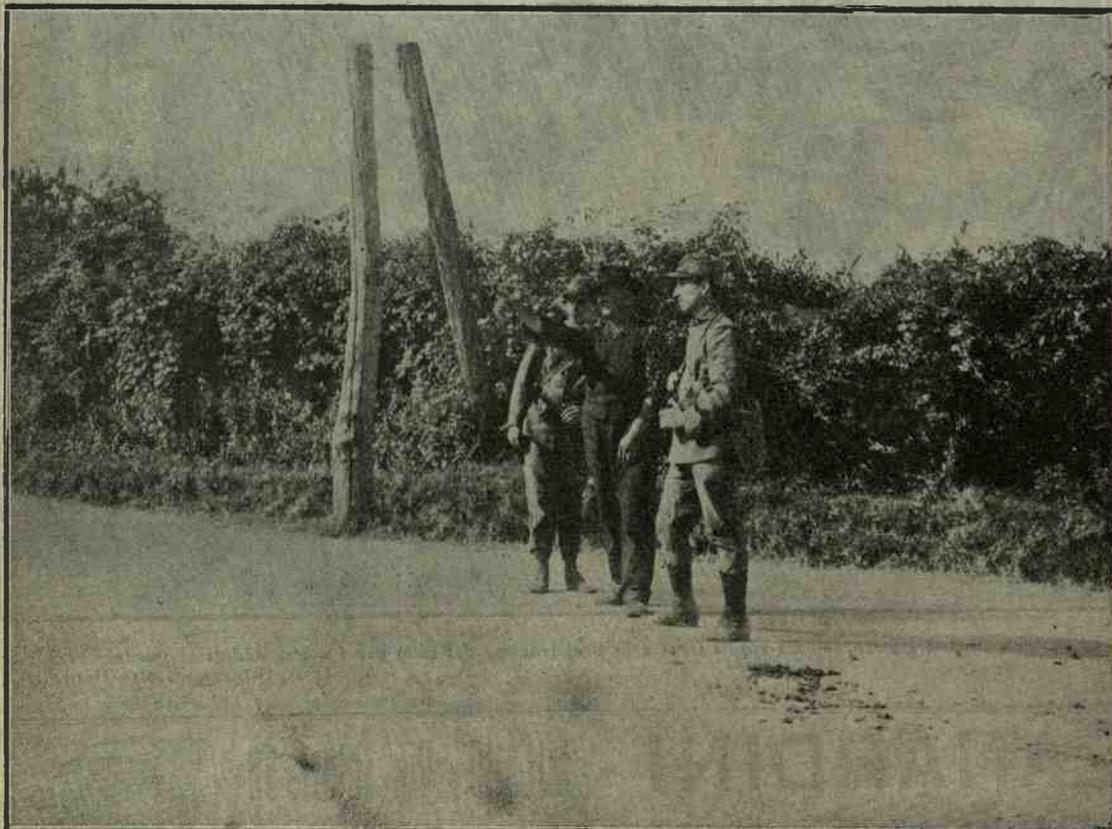


La nostra guerra. — Posto di medicazione della Croce Rossa al fronte. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Il perchè della nostra guerra.

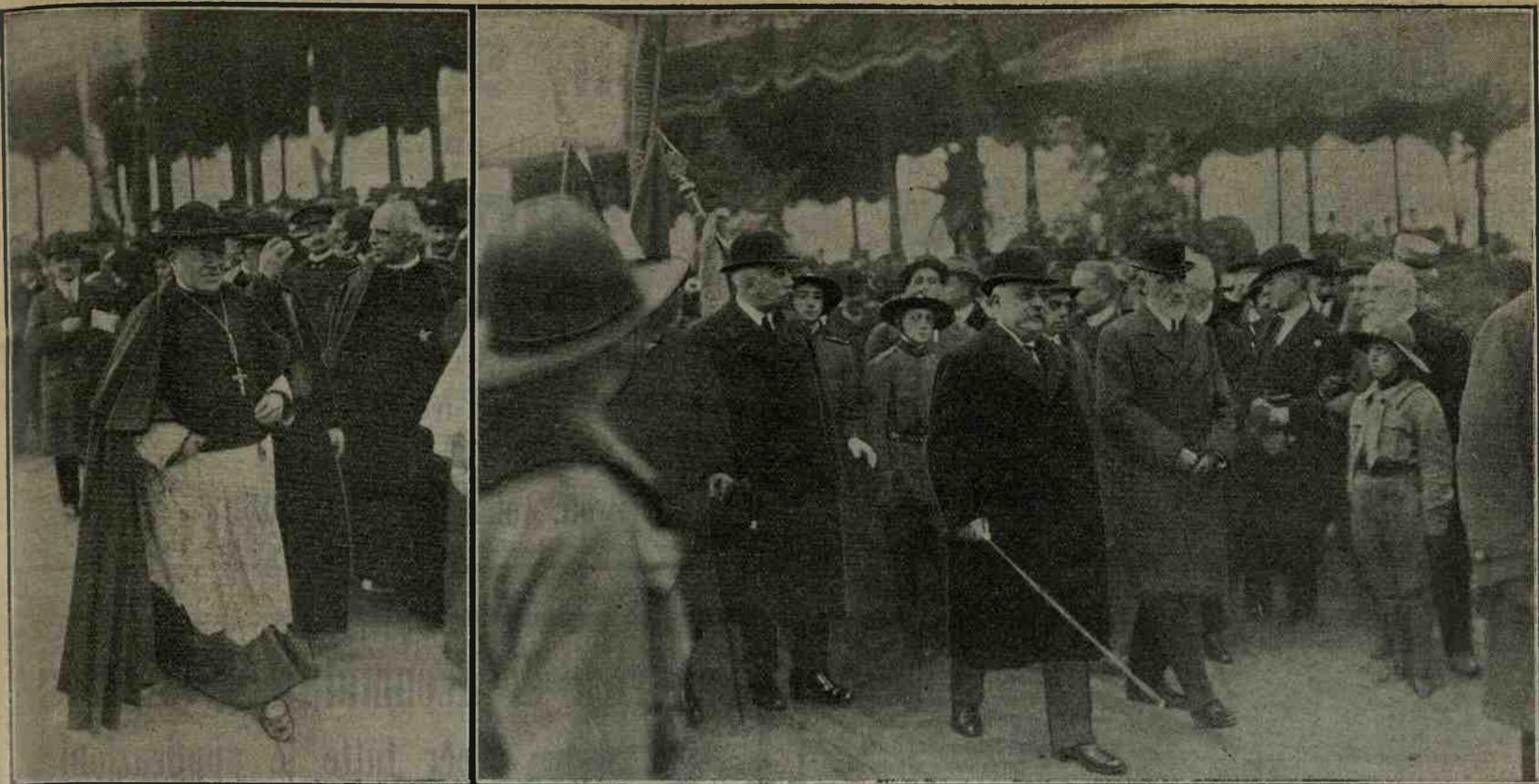
Il prof. Patetta, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico alla Università di Torino, ha concluso il suo applaudito discorso col dire:

« Che lo spaventoso sogno tedesco sia in ogni modo destinato a fallire, speriamo e crediamo tutti fermamente: pure il danno che verrebbe da una sua attuazione anche parziale e momentanea sarebbe così grande che nessuna guerra fu mai più dell'attuale giusta, santa, necessaria. Rimane neutrale, o schierarsi cogli Imperi centrali facendosi prima complice poi vittima della loro perfidia sarebbe stato per l'Italia più che un suicidio, poichè le avrebbe tolto anche l'onore. Così colla fede in Dio, forte delle memorie del passato e certo in sua virtù dell'avvenire, il popolo tutto d'Italia scese gloriosamente in campo, non tanto contro il lugubre variopinto impero degli Ab-



Coi nostri soldati al fronte. — Soldati che si fanno indicare la strada da un nuovo suddito italiano. (Fot. Argus - lastre Cappelli).





S. E. il Presidente Salandra assiste alla cerimonia della posa della 1^a pietra degli erigendi Istituti d'Alta Cultura. — S. E. Salandra s'avvia al luogo dove vien posta la pietra. A sinistra: il Cardinale Ferrari. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

burgo, quanto contro il germanesimo, non tanto per la libertà dei nostri fratelli e per assicurare alla patria i suoi confini naturali, quanto per sostenere il principio di nazionalità, la libertà di tutti i popoli, la preminenza del diritto sulla forza, la civiltà latina contro la barbarie».

L'orda barbarica.

Il corrispondente da Nisc del *Journal de Genève* scrive:

«A Luciza le truppe tedesche massacrarono la popolazione civile, fucilando uomini, donne, bambini senza distinzione. A Yplana, sulla linea Belgrado-Nisc, mutilarono orribilmente sei donne e sette ragazzi tagliuzzando loro le carni. A Selevne, a 25 chilometri a sud di Semendria, vi fu un massacro generale della popolazione civile. A Palanka, a 35 chilometri a sud di Semendria, dodici vecchi armati vennero tolti dalle loro abitazioni, condotti nella piazza e fucilati alla presenza dei parenti. A Sopot, a 40 chilometri a sud-est di Belgrado, i soldati tedeschi invasero le abitazioni uccidendo spietatamente vecchi, donne e bambini e incendiarono le case. A Lozovik, a 50 chilometri a sud di Semendria, tre ecclesiastici vennero condotti nella piazza del mercato e fucilati». E secondo il conte Tisza, il liberalissimo concittadino di Kossuth, l'Austria e la Germania fanno una guerra di difesa del proprio territorio...

La criminalità e la guerra.

Il *Tageblatt* si è occupato in uno degli ultimi numeri dei rapporti tra la criminalità e la guerra, e degli effetti prodotti finora sul mondo criminale tedesco dalla guerra stessa. Le sue osservazioni confermano in parte il noto principio, secondo cui la guerra può essere lo sfatatoio di istinti criminali. Cita il caso di un sott'ufficiale che, punito già venti volte da borghese per ferimento, venne decorato al fronte colla croce di ferro; mandato poi in congedo maltrattò un furiere e venne degradato e condannato a tre mesi di carcere.

Cita pure il caso di un famigerato cacciatore di frodo che dimostrò le sue qualità di audacia e di sicurezza di colpo uccidendo in piedi allo scoperto, su una trincea, 45 francesi. Fu ferito solo lievemente, e fu decorato della croce di ferro.

Le prime settimane della guerra produssero una reale paralisi della criminalità. Gli enormi avvenimenti trattengono da piccoli fatti; una gran parte di elementi criminali sono posti nella impossibilità di commettere delitti; in altri si compie la già accennata trasformazione, le atrocità rientrano in questo campo. Lo stato d'assedio, la limitazione dell'uso dell'alcool, l'impedita vita notturna contribuiscono a diminuire la criminalità borghese.

Così avvenne anche in Francia durante la guerra del '70-'71. Non si dimenticano neppure i nuovi canali per i quali può dirigersi in patria la criminalità; le truffe nelle opere di beneficenza per i soldati, l'usura sui viveri, ecc. Dopo le prime settimane la criminalità riprese, ma una diminuzione è in ogni modo constatabile; manca al grande delitto anche la spinta della vanità, giacché il delitto passa mezzo inosservato. Però è aumentata la criminalità giovanile: è una legge nota. Durante la guerra i ragazzi assumono una parte della criminalità degli adulti, e con i ragazzi divenuti delinquenti cresce un esercito di delinquenti.

Del resto l'influenza della guerra sulla cri-

riminalità può essere solo determinata qualche anno dopo la pace.

Il testamento di un valoroso.

L'*Ordine* di Ancona, pubblica la lettera-testamento che il proprio redattore, avv. Gaspare Bianconi, affidò al proprio fratello Luigi tre giorni prima di partecipare alla battaglia per la presa della collina di... nelle vicinanze di Tolmino, ove rimase ucciso. Il documento porta la data del... ottobre, ore 14, e comincia così: «L'ora del cimento si avvicina. Lo preannunzia il cannone che da qualche ora echeggia cupo e minaccioso, sotto un cielo limpidamente azzurro. Io, tranquillo, attendo la mia ora. Che essa ci porti la vittoria e la gloria. Il mio pensiero corre ai miei cari, alle persone che mi sono amiche, a quelle cui sono legato da affetto sincero. Se avrò che io cada in questo cimento, nessuno imprechi al destino. Se esso deve compiersi è meglio si compia sul campo dell'onore».

La lettera ricorda poi uno per uno i membri della famiglia ed i parenti, facendo singole raccomandazioni d'ispirar sempre ogni loro atto a virtù. Al padre dice di farsi animo e gli augura che l'affetto profondo da lui sempre nutrito per la Patria gli mitighi il dolore: alla madre raccomanda di trovare nella fede un impulso alla rassegnazione.

Poi dice: «Prima di morire ho voluto darle un conforto: ho messo a posto la mia coscienza con Dio!»

«Sì! La mattina della partenza, a Padova, nella basilica di S. Antonio, dopo tanti anni, sono tornato a confessarmi e a comunicarmi.

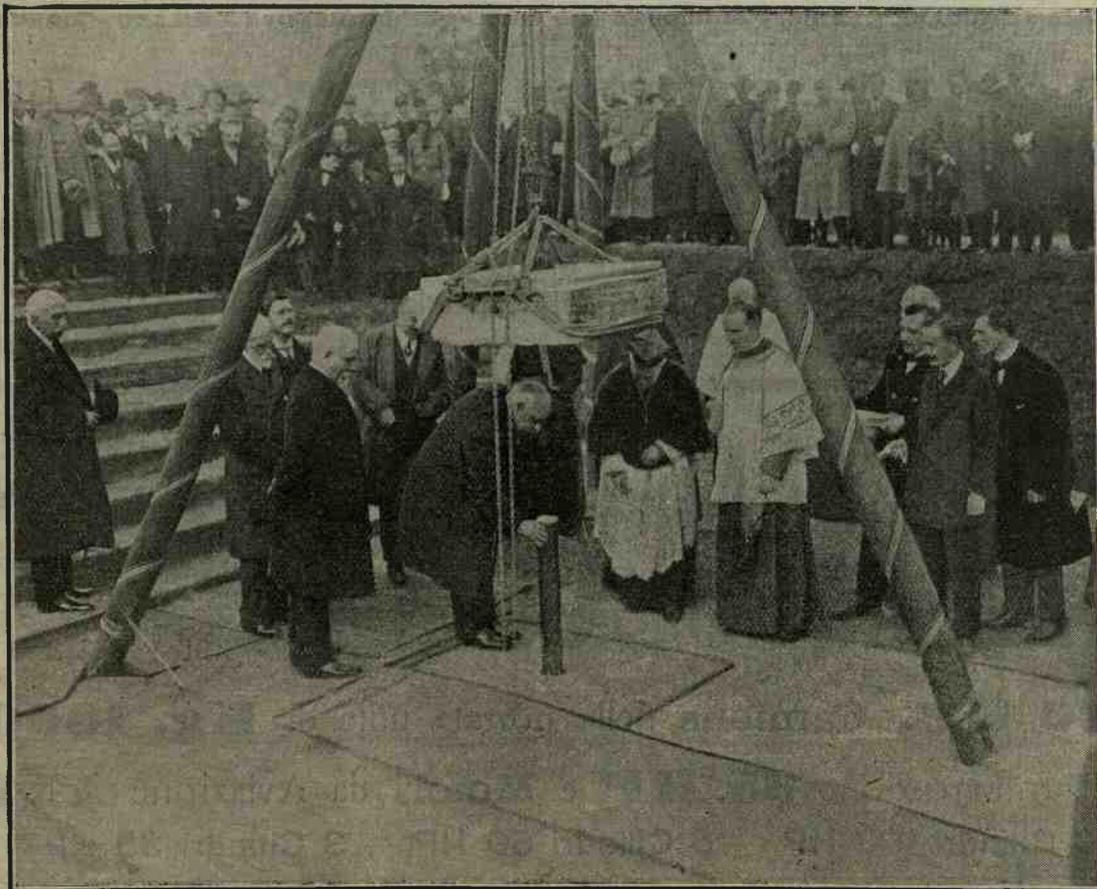
«Risolsi così una lunga crisi dell'animo mio.

«Sentii che in quell'ora mi guidavi tu e mi guidavano anche i poveri nonni: presso la cui tomba, spesso ho sentito come una voce che mi incitava a quel passo.

«Quella mattina ho pianto, ed ha pianto con me il confessore; una bella veneranda figura di vecchio, che aveva tutti i lineamenti di mio nonno. Ora sono tranquillo».

La nobilissima lettera si chiude così:

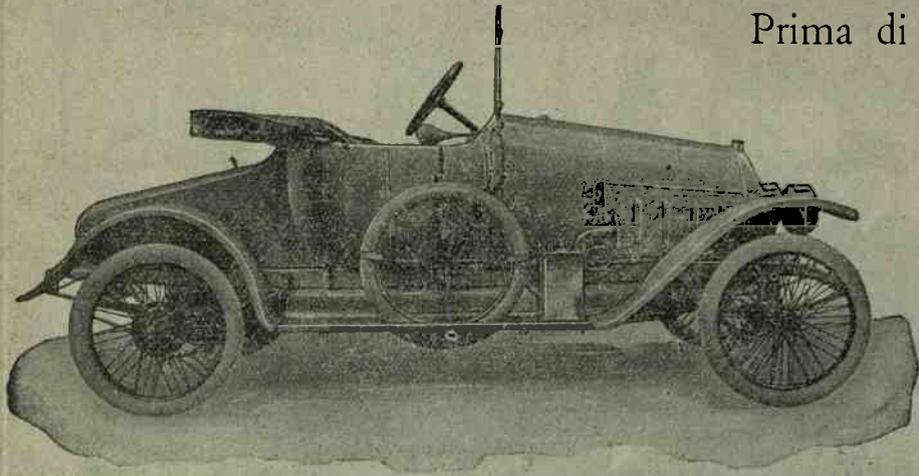
«Questo chiedo a tutti: di non essere compianto. I parenti e gli amici confortino la mia famiglia e la persuadano che è cosa ambita morire sul campo dell'onore».



S. E. Salandra depone il tubo contenente la pergamena sotto la 1^a pietra mentre il Cardinale Ferrari benedice. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Industriali, Professionisti, Sportsmen!

Prima di fare acquisti provate le Vetturette



CHIRIBIRI & C.

Le migliori e le più economiche
a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:

Velivoli, Automobili CHIRIBIRI e C. - Torino

Telef. 85-96.

Telegr. CHIRIBIRI - Torino.



A. MARCONCINI - Verona
(Borgo Roma)

Cartucceria Tecnica
RECORD MONDIALE
3 Grands Prix consecut. a Montecarlo
Specialità della Casa Hardy
per la Pesca al salmoldi.

Malgrado la guerra, possiamo sempre fornire e SPEDIRE le nostre insuperabili munizioni "Mullerite", il "Ballistol", ecc. **Cacciatori e Pescatori PREMUNITEVI!** Provate tutti le Cartucce "Magiche". Il modello "Shrapnel", da noi ideato per scovare la selvaggina, risponde allo scopo. **Catalogo 1915 franco a richiesta.**

Il Signor William Harold MULLINS, a Salem, (Ohio) S. U. d'America, titolare della Privativa Industriale Italiana 17 Aprile 1911 e 6 Dicembre 1911; Num. Gen. 117413; Reg. Att. 355-137 per un trovato avente per titolo:

"Perfectionnements apportés aux garde-boue",

ne offre la vendita o la concessione di licenze di esercizio.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica, Ing. FRANCESCO SIMONI, Via Venti Settembre, 62 - TORINO.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici per tutte le applicazioni



Società Anonima

Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI ANIBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 80 bis-82 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOBNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere della Reale Casa di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

NAZZARO & C.

La Gran Marca Nazionale di Automobili che ha registrato i maggiori trionfi, asseconda i desideri della sua Clientela e costruisce

Vetture **25|30 HP**, Camions della portata utile di **Kg. 1800 e 4000**

Motori per Imbarcazione **35 HP** e Motori da Aviazione **ANZANI**

10 Cilindri 100 HP — 6 Cilindri 60 HP — 3 Cilindri 35 HP

Fabbrica Automobili NAZZARO e C. - Torino, Corso Peschiera, 250 - Telefono 85-97.

Attorno alla guerra

L'inno nazionale bulgaro.

I bulgari hanno un inno nazionale lo « Choumi Maritza » che da soli dieci anni figura nel repertorio ufficiale degli inni nazionali europei. Vi fu ammesso quasi di straforo, in occasione della visita di Ferdinando di Bulgaria, a Parigi, nel 1905. La piccola storia è divulgata ora dal *Resto del Carlino*.

Quando si metteva in viaggio verso Parigi nel 1905, Ferdinando ruminava già il suo progetto di emancipazione dalla sovranità turca che gravava ancora sulla Bulgaria. Come Stato vassallo, la Bulgaria non aveva un rappresentante diplomatico a Parigi: vi aveva soltanto un agente diplomatico, reperibile in un modestissimo ufficio al Boulevard Haussman. A questo plenipotenziario il principe Ferdinando affidò l'incarico di fare accettare dalle musiche militari parigine lo « Choumi Maritza » come un inno nazionale bulgaro.

Bisogna sapere che lo « Choumi Maritza » è un canto estremamente feroce in cui s'invoca il pugnale, il veleno, la tortura, il fuoco contro il turco. Fare echeggiare le note di un canto così selvaggio in una cerimonia ufficiale a Parigi, sarebbe stato certamente poco riguardoso per la Turchia. Come fare? Il rappresentante diplomatico capi che la domanda, inoltrata in via ufficiale, non avrebbe potuto fare a meno di sembrare indiscreta: ebbe un'idea: aveva un amico comandante di un reggimento di guarnigione a Parigi e ricorse senz'altro a lui: la banda musicale di quel reggimento aveva per maestro un musicista volenteroso e intraprendente. Una partitura per orchestra della « Choumi Maritza » non esisteva e non era mai esistita. Il maestro intraprendente si mise subito all'opera: in due o tre giorni, aveva fatta la partitura, faceva cominciare le prove. Il comandante sospettando qualche cosa di irregolare in quella musica, aveva voluto farne parola al generale, prima di dare il definitivo consenso.

Il generale aveva approvato, con la formula breve e precisa: « io me ne infischio! ». All'ultima settimana, le Autorità incaricate di organizzare il ricevimento del principe dei bulgari, si domandarono: « Che razza di musica faremo suonare? Esiste un inno nazionale bulgaro? » E allora, con molta disinvoltura, il diplomatico avvertì che l'inno nazionale bulgaro era già stato preparato per bande musicali. Immediatamente, tutte le musiche di Parigi richiesero la partitura.

Finalmente il treno che portava a Parigi il principe di Bulgaria entrò nella stazione del Bois de Boulogne. Tutte le bande erano pronte e non aspettavano che il segnale. E il segnale venne!

Fu una vera inondazione di « Choumi Maritza! », lungo tutto il percorso del corteo.

Il principe Ferdinando era visibilmente soddisfatto. Intanto il personale dell'Ambasciata turca si era imboscato lungo il percorso. L'ambasciatore aveva tentato di nascondersi dietro uno dei grandi arazzi che decoravano la stazione ma non c'era riuscito che in parte. L'ambasciatore turco e i suoi addetti, al sentire improvvisamente tuonare le note del selvaggio « Choumi Maritza » fecero una faccia insolitamente buia. A quel che si assicura la cosa ebbe uno strascico diplomatico.

L'Ambasciata turca protestò ma era ormai troppo tardi. Lo « Choumi Maritza » era già passato nel repertorio degli inni nazionali.

La difesa

della civiltà latina.

Per la formazione del nuovo Ministero in Francia il Presidente Briand ha così telegrafato al Presidente Salandra:

« Assumendo la direzione del Gabinetto del quale il Presidente della Repubblica mi ha affidato la presidenza, tengo a far giungere a V. E. l'espressione dei miei sentimenti personali ed assicurarla di tutto il mio concorso nel proseguimento dell'opera comune. Associandosi a questa, l'Italia ha dimostrato chiaramente che la sua vita

nazionale e le aspirazioni del suo popolo, come quelle del popolo di Francia, si ispirano agli stessi principi d'ideale e di giustizia; e ancora una volta i valorosi eserciti italiano e francese combattono accanto.

« Vostra Eccellenza può essere sicura che, fedele ai principi che hanno guidato la politica del mio predecessore, avrò cura da parte mia di trovare nelle circostanze attuali una ragione di più per sviluppare e consolidare i legami che uniscono così felicemente l'Italia e la Francia.

« Firmato: BRIAND ».

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha così risposto:

« Il suo nobile telegramma mi ha raggiunto presso la fronte dove sono venuto ancora una volta per rimettermi dall'ingrato lavoro quotidiano con lo spettacolo dello sforzo magnifico dei nostri soldati. Essi sono animati dalla coscienza di servire non soltanto l'interesse della loro patria, ma anche la causa della libertà del mondo; e sono superbi di poter compiere questa grande missione solidalmente col glorioso esercito di Francia.

« Il Governo italiano sa di esprimere i sentimenti del popolo e dell'esercito assicurandola, signor Presidente, che lo troverà sempre disposto a conservare e a consolidare, nella guerra come nella pace, le relazioni fraterne fra le due grandi Nazioni alle quali è affidata la difesa della civiltà latina.

« Firmato: SALANDRA ».

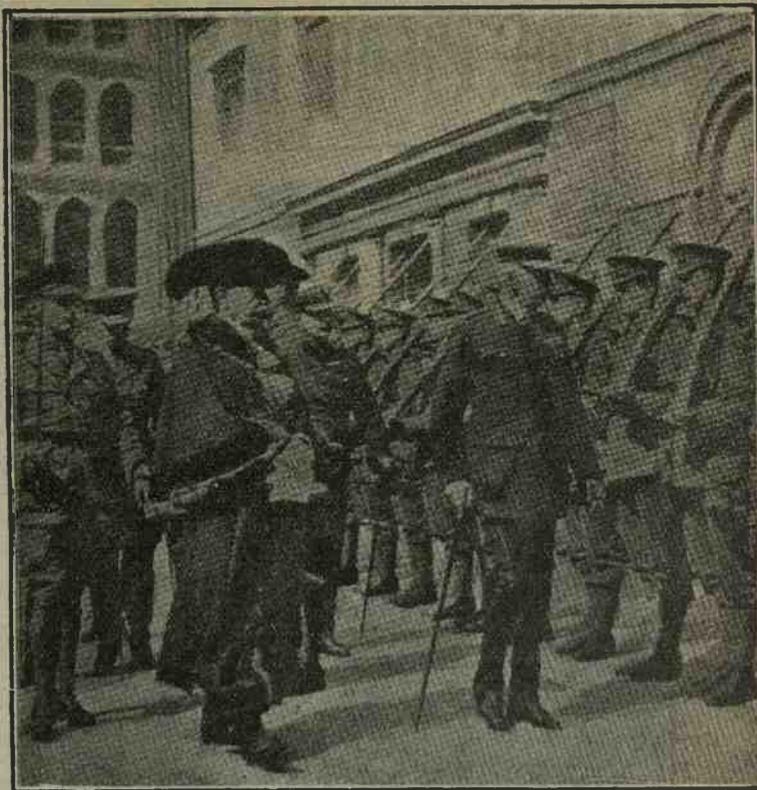
Documenti che resteranno nella storia di questo sforzo immane che i popoli civili operano per difendersi dalla barbarie teutonica.

Giornate dure per l'Austria.

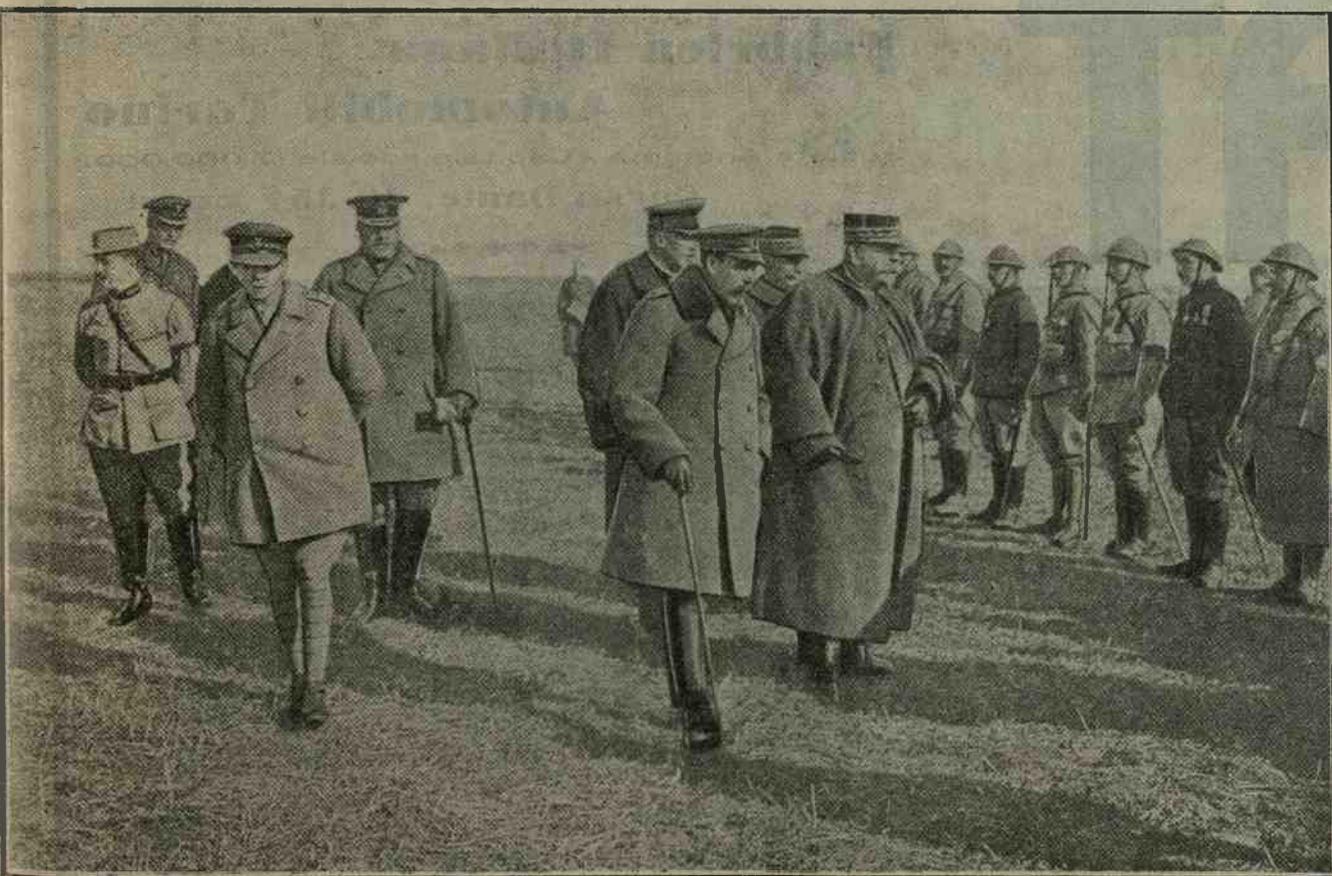
La *Neue freie Presse* commenta la nuova offensiva italiana mettendola in relazione con l'avanzata austro-tedesca in Serbia.

« Alla nostra fronte sud-ovest — dice il giornale — sono in corso combattimenti di grande stile. Dai rapporti del nostro Stato Maggiore si può comprendere che la nuova offensiva italiana, date le forze che vi sono impegnate, è la maggiore avuta sinora nella campagna contro l'Italia.

« Per le nostre truppe sull'Isonzo e nel Tirolo sono incominciate giornate molto dure ».



Lord Kitchener che lascia Londra per recarsi in Oriente.



Il Principe di Galles.

Il Re Giorgio d'Inghilterra.

Il gen. Joffre.

(Dall'Illustration).

LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA

SAXON

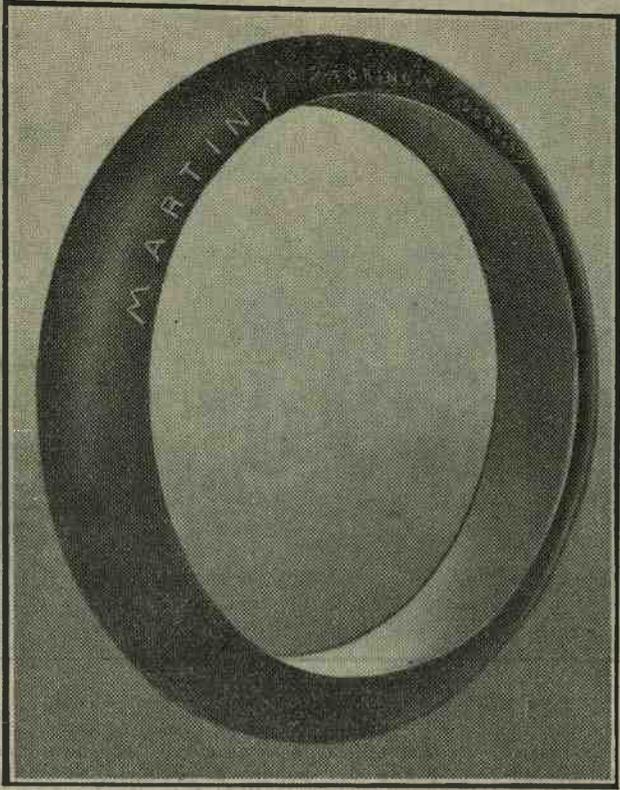
Motore 4 cilindri Monobloc 10-15 HP (65x105). Magneto Bosch. Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di Velocità per balladeur. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della Vettura a 2 posti completa F.rs 3950. A richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore.

Tipo 6 cilindri. TORPEDO 20/30 HP. Avviamento elettrico. Completa F.rs 6750.

P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.
GENOVA - GARAGE: Piazza Cipro, 21 - Telef. 37-67.

F.rs 3950

Gomme Piene MARTINY



Società Italiana in Accomandita

MANIFATTURE MARTINY

Via Verolengo, n. 379 - **TORINO** - Telefono 28-90

FORNITORI DEL R. ESERCITO

AQUILA

ITALIANA 12-15 HP

La migliore Automobile
la più economica.

Trionfatrice

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

9000 Km.

consumo L. 0,0532 per Kilometro
(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).

RUOTE SMONTABILI METALLICHE

Preventivi - Prove a richiesta.

AQUILA ITALIANA

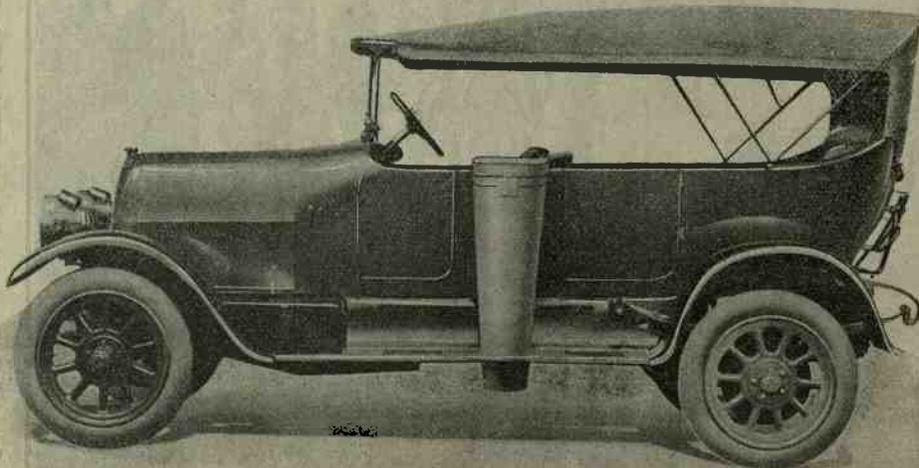
Fabbrica Automobili - **TORINO** - Corso Graglia
Premiate al Concorso d'Eleganza a Boulogne sur Mer.

FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale sociale 17.000.000.

Corso Dante, 30-35



Vettura Torpedo 30.45 HP recentemente fornita a S. M. il RE per servizio di guerra.

Per chiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei:

Garages Riuniti FIAT

ROMA
Via Calabria, 46 - Telef. 36-86
MILANO
Faro Ben., 35-A - Telef. 94-45 - 12-700

FIRENZE
Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16
GENOVA
Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA
Porta S. Felice - Telef. 13-77
PADOVA
Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

SIENA
Porta Camollia - Telef. 2-92
PISA
Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO
Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05
LIVORNO
Piazza Orlando - Telef. 41 6

NAPOLI
Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-05
BIELLA
Via XX Settembre, 37.